

**1985** Dal 1982 al 1985 P. Giovanni rimane in Italia per il periodo di servizio alla Congregazione Saveriana (Cremona e Sardegna?). Nelle intenzioni dei Superiori la permanenza sarebbe dovuta essere più prolungata, ma P. Giovanni "forza la mano" e ritorna in Bangladesh anzi tempo.

Nel frattempo le comunicazioni telefoniche e postali Italia – Bangladesh diventano più agevoli.

*Khulna, 19.09.1985*

Probabilmente non vi aspettavate la telefonata, ma neppure io mi aspettavo di farla. Ma dato che alla nostra casa di Dhaka c'è il telefono collegato direttamente...

In dogana non mi hanno guardato niente, per cui non ho avuto alcun problema.

Sono qui a Khulna in attesa che il Vescovo torni dalla visita al Papa e mi dia la nuova destinazione.

Intanto faccio il giro delle varie missioni in cui ci sono i lavori della cooperativa.

Al primo momento i problemi mi sono sembrati più grossi di quando li avevo lasciati, perché si prospettavano tutti insieme; ma ormai li ho mentalmente sintetizzati e risolti **nella mia testa**, per cui mi sento già a mio agio.

*Khulna, 11.10.1985*

Sono ancora in attesa. Il Vescovo è tornato dall'Italia, ci siamo visti, ma poi è andato a Dhaka; la prossima settimana dovrei sapere qualcosa. Nel frattempo la situazione si è complicata, perché il Parroco di Khulna deve tornare subito in Italia per motivi di salute.

Qui sta facendo gli ultimi caldi con le ultime "piovutine": è il momento dei cicloni; speriamo che venga il primo freddo a scongiurare il pericolo.

*Khulna, 22.01.1986*

Sono a Khulna da quasi tre mesi, e solo adesso, finalmente, comincio ad avere le cose in mano e a sapere dove metto i piedi; fino a Natale, le cose mi capitavano addosso senza nemmeno sapere da dove venissero.

Abbiamo dovuto decidere (*sono con altri tre preti*) chi mandare negli orfanotrofi o "boardings": tutti vengono a chiederlo. Khulna è dove vengono tutti quelli che non ce la fanno nei villaggi e noi dobbiamo rimandarli nei villaggi (Bhabarpara 19 orfane, Shimulia 12, Jessore 9, Satkhira 55, Shelabunia 20) per studiare...e quelli che vengono bocciati tornano a Khulna; dobbiamo trovare una sistemazione anche per loro.

Aiutiamo circa 500 studenti a comprare i libri, a pagare le tasse di iscrizione e le tasse mensili: la tassa di iscrizione all'esame di maturità è come la paga di un maestro per un mese.

Le fabbriche che lavorano la juta sono chiuse per una serrata; è un braccio di ferro tra i proprietari e il governo: e la gente tira la cinghia. Le famiglie della Parrocchia coinvolte sono 235; abbiamo deciso di impiegarle in lavoretti di 2 o 3 giorni...

Se il governo cede, può darsi che anche gli operai ne traggano dei benefici, sicuramente, però, a scapito di innumerevoli altre categorie.

L'altro ieri sono andato a Shelabunia, all'ospedale, a montare l'apparecchio per i raggi X donato dal Dott. Azzola: hanno chiamato me (l'esperto!); in mezz'ora l'ho montato e l'abbiamo provato subito.

*Khulna, 18.04.1986*

L'ultima vostra lettera commentava un aggettivo usato da me: "asfissiante". Non rispecchia uno stato d'animo negativo, ma il desiderio che il lavoro sia più interiore, raggiunga la persona; altrimenti c'è qualcosa da cambiare, perché diventi secondo il piano di Dio.

*20.04.1986*

E' arrivato il nuovo ordine per la cooperativa: ha messo tutto in effervescenza! Grazie per gli auguri di compleanno (30.04). Anche il 04 Maggio (anniversario di matrimonio di papà e mamma) non me lo sarei dimenticato; lo conosce anche la gente di qui: saremo in tanti a ricordare quel giorno!

*Khulna, 04.06.1986*

D'estate l'unico momento buono per scrivere senza bagnare il foglio è al mattino, tra le 6,30 e le 7: tra la messa e la colazione.

Al telefono vi ho detto che continua a piovere, ma non è ancora la stagione delle piogge: sono temporali; se i temporali sono abbondanti, sembra che la stagione sarà scarsa (purtroppo per i raccolti!)

*Khulna, 16.07.1986*

Mi avete fatto una domanda: cosa faccio. E' difficile rispondere: non perché non lo sappia, ma perché è difficile da spiegare.

Il lavoro per la juta è molto marginale (4 o 5 giorni al mese): il resto è tutto un intreccio di rapporti con le persone, cristiani e musulmani, che vengono qui al centro con dei problemi e mi chiedono di dare una mano a risolverli.

Sono malati: li mando dalle Blue Sisters (poi forse le suore non hanno tempo e li rimandano da me!). Sono studenti che chiedono una mano per pagare la tassa scolastica mensile: dico loro di pagare la tassa con soldi presi a prestito e di tornare con la ricevuta. Sono vedove (spesso musulmane) o donne abbandonate con 3 o 4 figli, che non sanno come tirare avanti: dico loro che prenderò in considerazione il loro caso, quando so che fanno il cordino di juta. Sono anziani (sopra i 50 anni) che vengono a elencarmi i loro acciacchi: li consolo, dicendo che non possono pretendere di ritornare giovani. E' gente che chiede un posto dove costruire la

capanna, perché dove sono non li vogliono più o chiedono troppo di affitto; oppure il posto l'hanno ricevuto, ma chiedono di mandare via i vicini: in questo caso comincio ad agitarmi e concludo che, se proprio non possono sopportare i vicini, possono andarsene loro e cedere il posto a qualcun altro che è in attesa.

Pensate che ho 9 "sottocentri", con la stessa trafila: soltanto le famiglie cattoliche sono 1.600.

Pensate che non c'è organizzazione per il catechismo: pre - sacramentale, 1° Comunione, Cresima, Matrimonio.

Pensate a 4 tipi diversi di suore, ognuno che va per la sua strada.

*Khulna, 17.09.1986*

**Ho finito ieri il giro dei gruppi delle donne dell'artigianato.**

**Ho dovuto spiegare loro il motivo per cui il lavoro deve temporaneamente fermarsi: ritardi nell'ultima spedizione, difficoltà di pagamento....**

**Quello che mi fa diventare matto è il fatto che nessuna di loro si lamenta; in Bangladesh non c'è niente di buono che prima o poi non fallisca.**

**Nonostante il mio ottimismo, loro hanno sempre saputo che questa "cuccagna" (il loro lavoro!) non poteva durare; loro non hanno diritto a questi privilegi (poter lavorare!): è bontà degli altri se finora li hanno avuti.**

**Questa mentalità io non posso accettarla: la nostra non è un'elemosina!**

**Il mio posto è qui con loro, ma qualche volta vorrei essere contemporaneamente lì con voi; ma nel piano di Dio ognuno ha il suo posto: e il vostro posto non può prenderlo nessuno!**

**Ieri sera pregavo il Salmo 136 (Martedì della IV settimana): "Che mi si attacchi la lingua al palato se mi dimentico di te, Gerusalemme"; Che mi si attacchi la lingua al palato, che mi si paralizzi la mano destra, se mi dimentico di voi, ultimi del Bangladesh, scelti come tutti gli ultimi del mondo per partecipare alla festa del Regno di Dio.**

Noi missionari ci siamo sempre trovati coinvolti nei problemi della gente con cui abbiamo scelto di vivere: qui in Bangladesh io mi sono trovato coinvolto nel campo dell'artigianato, legato in modo particolare alla condizione della donna.

Dopo la guerra del 1971 si era iniziato con gruppetti di vedove, che non avevano altro mezzo per mantenersi; poi si sono aggiunti gruppetti di mamme che avevano vari figli da mandare a scuola... e così via: è stata una reazione a catena.

**Lo straordinario è stato che, oltre al frutto economico (6 ora di lavoro = un Kg. di riso!), si è raccolto un altro frutto tanto bello quanto inaspettato: le donne hanno provato gusto a trovarsi insieme, a discutere i loro problemi, a non cedere di fronte alle ingiustizie. Il fatto poi che la metà delle donne coinvolte sia musulmana, ha ampliato la possibilità di una testimonianza molto concreta dei valori evangelici.**

Attualmente in Diocesi di Khulna ci sono 14 centri, a cui fanno riferimento 170 gruppi di donne (in tutto 2.500 circa!): lavorano la juta, la pelle, le foglie di palma, il bamboo; e i prodotti raggiungono una qualità e una varietà non indifferenti. Da un mese e mezzo il lavoro delle donne è fermo, perché abbiamo già pronto materiale per 32 milioni di lire, ma Sir John non può comprarcelo prima di aver venduto il materiale già ricevuto (in ritardo!) in Agosto. Che Dio ci benedica. A nome di tutte le donne vi ringrazio e vi saluto.

*Khulna, 25.11.1986*

Il Papa è arrivato e andato via in un baleno!

Il governo ha avuto paura della reazione dei musulmani e ha trasmesso in diretta soltanto un'ora della Messa.

Ovviamente ero tra i concelebranti, appena giù dal palco.

La gente è rimasta impressionata: non è mai successo di trovarsi in così tanti insieme (40/50 mila) ufficialmente come cristiani; e rispettati per questo!

Tutti, musulmani e governo, hanno lodato la correttezza e l'ordine con cui si è svolta questa manifestazione di massa.

A me, però, e anche agli altri, ha fatto un po' pena il Papa: con la scusa della sicurezza, l'hanno tenuto lontano dalla gente; questo ha sminuito un po' tutto.

Ma alla fine noi preti, Saveriani in testa, siamo scappati sul palco e l'abbiamo tenuto sui gradini quasi 10 minuti; le guardie lo chiamavano dentro e lui diceva: "Venite, venite, che facciamo una foto di gruppo".

E' la prima volta che vedo un Papa di persona, e sono contento di averlo visto.; magari gli scrivo.